

Un progetto ambizioso per Capo di Ponte

di Franco Zaniboni

Nell'ambito dei problemi economici e sociali della comunità di Capo di Ponte sta acquisendo sempre maggior rilevanza (ed urgenza) quello della qualificazione e stabilizzazione in senso culturale dei flussi turistici già in atto sul suo territorio.

Fornire alcune strutture di supporto al turismo giornaliero (soprattutto scolastico) in visita alle incisioni rupestri, qualificarne le modalità di utilizzo in senso logistico (servizi igienici, arrivo e partenza autobus, ecc.) oltre che organizzativo (visite guidate, documentazione e divulgazione di ricerche, scoperte, ecc.) non può, però, essere sufficiente.

Sembra necessario (ed urgente) compiere un salto di qualità nella duplice direzione di:

a) promuovere un turismo "culturale", che si strutturi sulle potenzialità plurime e integrabili offerte dal territorio;

b) investire risorse in un processo di crescita che faccia convivere un turismo "stanziale" (2 giorni almeno) con la visita scolastica e la sosta di alcune ore nell'ambito di gite a più lungo raggio (il comprensorio sebino - camuno all'interno dei movimenti turistici di livello provinciale e territoriale).

A ben vedere, infatti, pochi territori possono vantare un "insieme" di potenzialità assimilabile a quello capontino:

1) *naturalistico-ambientali* (dalla Concarena al Pizzo Badile, al fiume Oglio, ecc.);

2) relative ai *beni culturali* che vanno dai nuclei storici delle singole località (Capo di Ponte stesso, Cemmo, Pescarzo; quest'ultimo considerato di per sé un vero e proprio sito archeologico) alle due straordinarie testimonianze del romanico camuno (la pieve di S.Siro ed il monastero di S.Salvatore);

3) *archeologiche*, alcune ormai consolidate da tempo nel parco di Naquane, altre di prossima valorizzazione con la costituzione e la "sistemazione" urbanistica del parco locale di interesse sovracomunale di Bedolina e Seradina.

Un'integrabilità di risorse che postula, in maniera quasi perentoria, la convergenza di tutte le energie disponibili (locali e non) verso l'obiettivo della promozione e della valorizzazione turistico-culturale del territorio.

Delineato sinteticamente il programma, non resta che tratteggiare il sito in cui tentare, con il progetto architettonico illustrato nei disegni allegati, di dare "forma" ai temi ed alle aspettative locali.

L'area di fondovalle, lambita dalla Statale camuna e dal bordo sinistro dall'Oglio, situata all'ingresso dell'abitato, si presenta oggi con un piazzale sterrato e con un edificio adibito a ristorante-bar-tavola calda situato in posizione leggermente eccentrica rispetto ai confini dell'area.

Unitamente al sito il progetto coinvolge altre aree oltre il fiume Oglio in un'ipotesi complessiva di predisposizione di attrezzature turistico-ricettive e di servizi sportivi e ricreativi.

Una localizzazione significativa delle attrezzature, quindi, che le vede ai margini dell'abitato, in posizione di ingresso, quasi a costituire una "porta" di accesso al territorio capontino.

Le aree sono situate "a cavallo" del fiume (a ribadire il rapporto stretto, quasi una "regola" insediativa, tra sponda sinistra e destra del fiume, come già accade per il nucleo storico del capoluogo che con il ponte in ferro si collega a Cemmo) individuando ruoli diversi fra loro: più urbano quello a ridosso dell'abitato in riva sinistra, con le dotazioni funzionali più cospicue; meno costruito, diluito nei prati e nel pioppeto di sponda destra quello relativo agli impianti ricreativi ed alla "ricettività" leggere, all'aria aperta (campeggio, ecc., ecc.).

La risposta del progetto

Il progetto individua quattro settori funzionali generali cui affidare compiti specifici di sviluppo delle ipotesi formulate:

a) *attività promozionali di tipo culturale e turistico* (di iniziativa pubblica, prevalentemente) schematizzabili in: centro di documentazione delle risorse disponibili e dell'offerta turistica; organizzazione visite ai parchi archeologici; uffici turistici locali (pro-loco, ufficio-viaggi, ecc.); nucleo di servizi igienici e di razionalizzazione arrivi e partenze autobus (visite scolastiche).

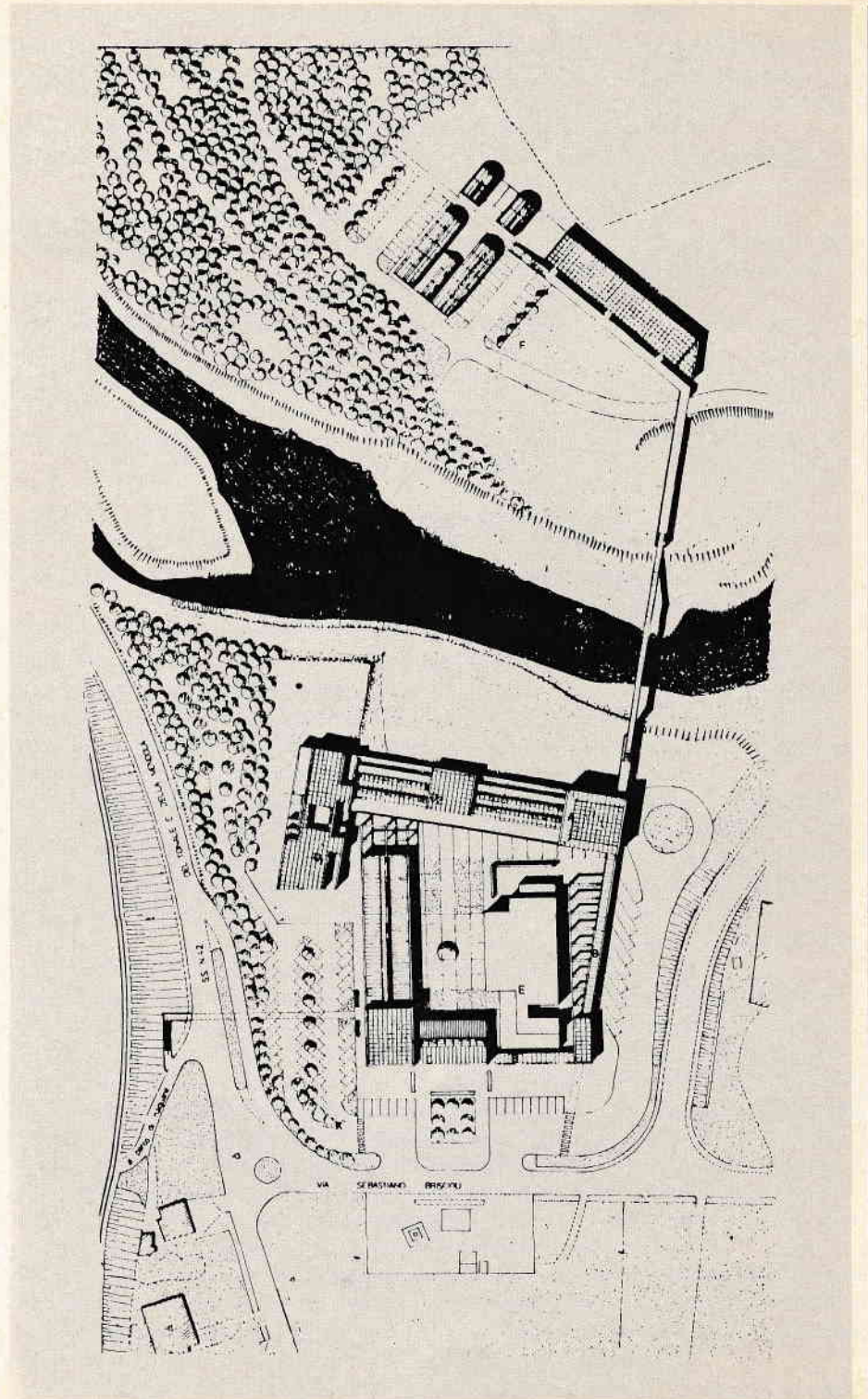
b) *attività commerciali e terziarie di livello locale e territoriale* (di possibile iniziativa privata) sintetizzabili in: negozi di qualità in genere; raccolta e vendita prodotti tipici; attività terziarie-professionali (uffici in genere); attività in funzione del territorio e non strettamente legate all'offerta turistica ma in grado di conferire "animazione" quotidiana, autonoma, alla struttura proposta.

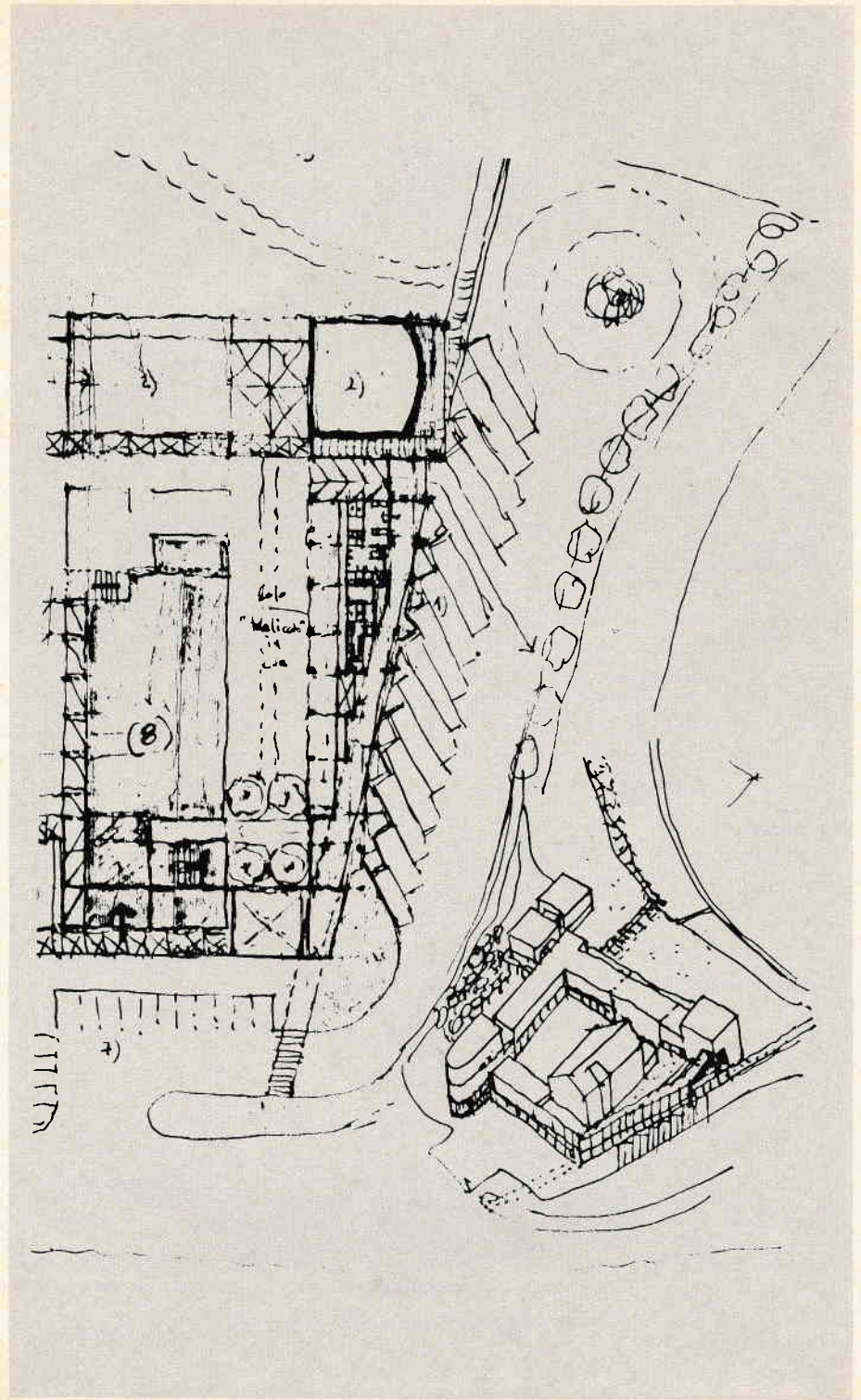
c) *attività di ricerca, di didattica e di divulgazione relative al patrimonio archeologico camuno.*

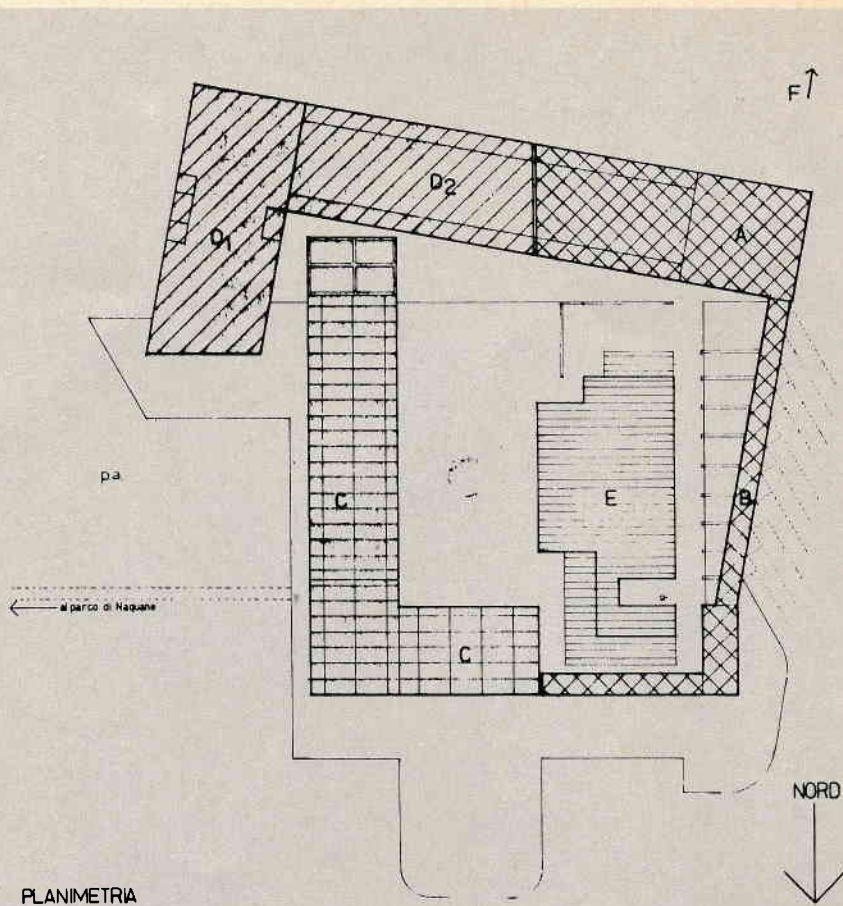
Il progetto, nel prendere atto della situazione al Centro Camuno di Studi Preistorici e delle ipotesi formulate ai vari livelli di intervento pubblico (regionale, provinciale, della Comunità Montana ecc.) propone una struttura piuttosto articolata (sita in area propria e pure confinante con le altre attrezzature ed attività menzionate) così schematizzabili in senso funzionale: settore amministrativo (uffici, ingressi, atrio, ecc.); settore di ricerca (laboratori, disegno tecnico, ecc.); settore didattico (aule per insegnamento, aule di gruppo, ecc.); biblioteca generale, accessibile eventualmente anche dall'esterno; attività editoriali e divulgative in genere (uffici vari, macchine riproduzione, ecc.); sala di riunione da 150 posti, con hall che rende possibile l'utilizzazione dall'esterno.

Tale struttura relativa alla parte più propriamente scientifica e di ricerca archeologica viene ad essere privilegiata dal progetto proprio in quanto è considerata capace di dare dignità e consistenza ad un impianto "turistico" che può rischiare di essere poco più di un "autogrill" situato sul fondovalle.

Il progetto prevede, pur nella contiguità dei volumi che concorrono a costituire il "recinto" costruito, alcune soluzioni specifiche quali: delimita-







PLANIMETRIA

Legenda destinazioni d'uso

- A centro di documentazione - uffici turistici - servizi
- B arrivo e partenza autobus
- C attività terziarie in genere (negozi, uffici, ecc.)
- D₁ fondazione studi camuni (ricerca, attività culturali, ecc.)
- D₂ completamento fondazione didattica auditorium
- E centro ricettivo esistente da ristrutturare
- F strutture ricettive all'aperto (campeggio, ecc.)

p.a. parcheggio visitatori
 - - - - sottopasso al parco di Naquane

zione di un'area di pertinenza, fino al fiume, da chiudere all'utenza pubblica indiseriminata; dotazione di aree di parcheggio riservate agli utenti ed agli addetti al centro studi; possibilità di allestire, all'aperto e nelle aree libere rimanenti, esposizioni e attività coerenti al ruolo del centro.

d) *ricettività turistica "all'aria aperta"*, oltre il fiume Oglio, organizzata in: aree di campeggio-caravanning-bungalows dotate delle attrezzature specifiche di supporto; previsione di un volume a servizio della ricettività "scolastica" (rapportata alle attività di studio e ricerca archeologica) e, nel periodo estivo utilizzabile anche come "ostello" della gioventù.

e) rimane un quinto elemento da puntualizzare: *l'edificio esistente* può necessitare, in questa strategia complessiva, di essere riadeguato ad alcuni compiti.

In prima ipotesi si può prevedere di confermare le funzioni attuali, dislocandole al suo interno in modo diverso, con l'obbiettivo di rendere disponibile e gratuita per i ragazzi delle gite scolastiche una parte del piano terra (verso sud); una sorta di zona "franca", affiancata dal bar attuale, dall'ingresso, ecc. che consenta di spostare al primo piano un ristorante di qualità ed una zona alberghiera di completamento compresa tra il primo ed il secondo piano.

La soluzione architettonica ha cercato di fare propria la "tensione verso" una soluzione strutturata e fortemente accentrata, che comunicasse la complessità delle forze in gioco e, nel contempo, raggiungesse unitarietà di immagine.

Si è adottata, *la soluzione del "recinto" urbano* che racchiudesse l'edificio esistente e lo cingesse in vario modo sui quattro lati; volta a volta negandolo, o facendone propria la modulazione strutturale, o variando il rapporto di giacitura dei corpi di fabbrica: alla fine, comunque, sempre rapportandosi ad esso.

In effetti il recinto, o se si preferisce il basamento costruito, si presta ad alcune funzioni importanti:

- riordinare e dare forma nuova ad un edificio, oggi, isolato: quasi costruirgli un contesto cui affidare la sua stessa presenza;

- nel suo organizzarsi "a corte" si presta ad ospitare esigenze svariate, organizzate secondo corpi di fabbrica differenti; eppure, alla fine, dotati di un carattere comune o riconducibili ad una unitarietà di fondo;

- formulare una sequenza di fasi attuative, formalmente compiute, condotte da operatori istituzionalmente diversi: l'ente locale, l'iniziativa privata, gli enti di livello territoriale superiore (Comunità Montana, Provincia, Regione);

- diventare traccia, o guida, a tutto l'insieme delle operazioni da svolgere, fornendo una intelaiatura planivolumetrica non più modificabile.

Il tutto, per delineare sinteticamente una strategia complessiva di lungo termine che non si è lasciata irretire dalle difficoltà proprie di queste ipotesi di lavoro: il reperimento dei finanziamenti, le procedure amministrative, la scarsa disponibilità dell'opinione pubblica ad "illudersi" ancora sui grandi progetti di riscatto e di sviluppo.